



Bresciaoggi

Quotidiano

22 aprile 2021

BRESCIAOGGI Giovedì 22 Aprile 2021

ECONOMIA 27

## AGRICOLTURA

LO STUDIO AGRONOMICO Da quest'anno con il nuovo assetto a cinque soci, è impegnato in diverse regioni italiane



Gli agronomi dello studio Sata che ha il suo quartier generale in piazza Loggia in città: da sinistra Pierluigi Donna, Marco Tonni, Stefano Sader, Paolo Di Francesco e Angelo Divittini

# Sata: idee, ricerca e consulenza per una viticoltura rispettosa

È attivo dal '90 nel settore: negli ultimi anni diverse aziende supportate si sono convertite al biologico. Sostegno a istituti di sperimentazione

Adriano Baffelli  
adriano.baffelli@gmail.com

«La sostenibilità è guidata dalla consapevolezza che deriva dalla conoscenza condivisa», sostengono i professionisti di Sata studio agronomico, con sede legale in piazza Loggia a Brescia. La realtà opera dal 1990 in viticoltura: negli ultimi anni molte aziende supportate, condividendo la filosofia, si sono convertite al biologico.

«Collaboriamo con i Consorzi di tutela Lugana e Valtènesi - spiega l'agronomo Pierluigi Donna, fondatore del gruppo - e con alcune cantine sociali per l'assistenza tecnica alle aziende che producono vini a denominazione e ai loro territori. Con il Consorzio Franciacorta collaboriamo per un progetto di sperimentazione agronomica e selezione clonale». Una realtà che, negli ultimi tre anni, è passata da quattro soci a tre, poi nuovamente a quattro, quindi la Stp, società semplice tra professionisti è diventata una srl-stp, società a responsabilità limitata tra professionisti con cinque soci. Assetto raggiunto a gennaio 2021 con l'obiettivo che ri-

manga stabile come si prefiggono i protagonisti, impegnati con quota uguale, 20% ciascuno: Paolo Di Francesco, Angelo Divittini, Pierluigi Donna, Stefano Sader e Marco Tonni nel ruolo di amministratore unico. Si avvalgono della collaborazione di cinque giovani per il monitoraggio aziendale e la raccolta dati nell'attività sperimentale. Due i riferimenti universitari: Leonardo Valenti, docente alla Facoltà di Agraria dell'università Statale di Milano, e la dottoressa Isabella Ghiglieno dell'università Statale di Brescia per la ricerca e validazione scientifica.

L'attività di ricerca è per Sata un aspetto fondamentale, considerati i progetti di selezione clonale e altre sperimentazioni orientate a individuare modelli viticoli innovativi. Sono settanta le aziende vitivinicole alle quali offrono consulenza agronomica ed enologica. «Siamo impegnati in quasi tutte le regioni italiane», precisa Marco Tonni - con circa 10 mila ettari seguiti, 2.500 direttamente, il resto indirettamente. Direttamente a diffondere l'agricoltura biologica, tanto che il 95% della clientela la adotta. La considerevole diffusione del biologico in Franciacorta tro-

attività, talvolta solo con singoli progetti, oppure cooperative e consorzi in cui l'azione di supporto è legata a linee guida generali e per i quali non c'è una presenza diretta da parte nostra».

Lo studio agronomico bresciano effettua interventi in Lombardia, con particolare focus sulla Franciacorta, quindi in Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Toscana, Umbria, Puglia, Sicilia e le sue isole minori. Viticoltura ed enologia sono preponderanti, in piccolissima parte si segue l'olivicoltura, quale attività cornice della vite. Un socio sviluppa la parte burocratica e dei contributi del latte-caseario. Numerosi sono i progetti nell'ambito della sostenibilità aziendale, della biodiversità e della conversione al biologico realizzati da Sata che hanno riscosso interesse, non solo tra le aziende vitivinicole, con le quali da decenni collabora lo studio, ma anche da molte altre società dislocate sull'intero territorio nazionale. Sata è una delle realtà del settore più impegnate a diffondere l'agricoltura biologica, tanto che il 95% della clientela la adotta. La considerevole diffusione del biologico in Franciacorta tro-



Un dettaglio di una zolla studiata

va in parte spiegazione anche nella radicata presenza del team di agronomi della società bresciana.

Tra le numerose attività di particolare rilevanza sviluppate da Sata studio agronomico, merita una citazione il calcolo dell'impronta carbonica, nel quale la realtà è leader in Italia con il proprio calcolatore Ita.Ca, avendo già eseguito valutazioni di Carbon Footprint secondo i criteri delle norme guida del settore su oltre 70 aziende e più di 40 etichette in tutta Italia: dal 2009 è tra i pionieri a considerare e approfondire l'argomento. Da sottolineare lo sforzo di Sata per la valutazio-

ne dell'impronta idrica di aziende vitivinicole, dal 2017, tra i primi in Italia, in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università Statale di Milano. Solida la competenza nelle valutazioni di sostenibilità, grazie anche alla partecipazione a corsi di formazione per i marchi Equalitas e Viva e alla consulenza in aziende che, pioniere in Italia, si sono certificate in base a questi standard.

«A sostegno dei progetti e criteri di sostenibilità in generale - precisa Tonni - Sata coordina attività di ricerca, fungendo anche da supporto operativo a diversi istituti dedicati alla sperimentazione. Ci occupiamo delle relazioni con le aziende interessate, del programma e dell'allestimento delle tesi, dei campionamenti in campo e dell'esecuzione di analisi integrative a quanto svolto da laboratori specializzati». Forte l'impegno a stimolare il dibattito e a far crescere i tecnici delle aziende seguite, favorendo scambi di informazioni, approfondimenti tecnico-scientifici, prove di campo, nell'ottica del coinvolgimento dei tecnici aziendali, «per una crescita tecnica consapevole e condivisa - conclude Tonni - crediamo che lo scambio di informazioni tra colleghi sia la migliore strategia per il miglioramento qualitativo e sostenibile».

IL PROGETTO concretizzato in sinergia

## Bio Pass, la biodiversità che aggiunge «valore»



Marco Tonni è l'amministratore unico dello studio agronomico Sata

Sata studio agronomico è promotore del progetto Bio Pass®: attività di zonazione della biodiversità in aziende e territori, per lo studio della qualità e vitalità dei suoli viticoli, del paesaggio e dell'ambiente, finalizzato alla conoscenza dello stato dei terreni e al miglioramento delle loro condizioni di fertilità fisica e strutturale, con lo scopo di aumentare qualità, longevità e produttività in vigna. È sviluppato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'università Statale di Milano, gruppo del professor Leonardo Valenti, e con la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Tn), gruppo del dottor Enzo Mescalchin.

Nel panorama nazionale rappresenta un'innovazione applicata agli studi sulla viticoltura. Un progetto che mette a sistema biologico, paesaggio, ambiente, suolo e azienda. Per la sua applicazione e la zonazione della biodiversità è cruciale. «Partendo dal progetto Itaca sul calcolo delle emissioni - spiega Marco Tonni - siamo arrivati al ruolo fondamentale del suolo come strumento necessario al sequestro delle emissioni di filiera e al benessere della pianta. Nutrire il suolo con sostanza organica significa sviluppare la

biodiversità in funzione del benessere della vite. Se la pianta sta bene la produzione non può che essere di qualità».

Bio Pass® è il progetto italiano per la misura, la convinzione degli agronomi della biodiversità in viticoltura e riunisce i risultati della ricerca applicata di Sata Studio Agronomico in tema di biodiversità aziendale. La convinzione degli agronomi del gruppo e dei ricercatori coinvolti è che lo sviluppo e la salvaguardia della biodiversità rappresentino una nuova frontiera per aziende attente e innovative e un punto fondamentale per consentire una visione globale della sostenibilità della filiera vitivinicola. Il monitoraggio e la valutazione della biodiversità nelle aziende sono strumenti rilevanti per la sostenibilità della filiera. «La valutazione della biodiversità nelle sue diverse componenti - dice Tonni - è essenziale per comprendere l'impatto che le nostre azioni hanno sulle forme di vita presenti nel vigneto e negli spazi ad esso annessi. Il nostro approccio studia e focalizza le attitudini dell'azienda verso la biodiversità, pone attenzione sul suolo e approfondisce le conoscenze sulle sue caratteristiche, in particolare sulla sua fertilità biologica». A.Baff.



# AGRICOLTURA

/// AGRICOLTURA

## Sata: idee, ricerca e consulenza per una viticoltura rispettosa

È attivo dal '90 nel settore: negli ultimi anni diverse aziende supportate si sono convertite al biologico. Sostegno a istituti di sperimentazione

22 aprile 2021



Gli agronomi dello studio Sata che ha il suo quartier generale in piazza Loggia in città: da sinistra Pierluigi Donna, Marco Tonni, Stefano Sadari, Paolo Di Francesco e Angelo Divittini



### DataTraveler 2000 di Kingston

Il DataTraveler 2000 di Kingston è stato progettato per garantire la massim

Kingston Technology

«La sostenibilità è guidata dalla consapevolezza che deriva dalla conoscenza condivisa», sostengono i professionisti di Sata studio agronomico, con sede legale in piazza Loggia a Brescia. La realtà opera dal 1990 in viticoltura: negli ultimi anni molte aziende supportate, condividendone la filosofia, si sono convertite al biologico. «Collaboriamo con i Consorzi di tutela Lugana e Valtènesi - spiega l'agronomo Pierluigi Donna, fondatore del gruppo - e con alcune cantine sociali per l'assistenza tecnica alle aziende che producono vini a denominazione e ai loro territori. Con il Consorzio Franciacorta collaboriamo per un progetto di sperimentazione agronomica e selezione clonale». Una realtà che, negli ultimi tre anni, è passata da quattro soci a tre, poi nuovamente a quattro, quindi la Sstp, società semplice tra professionisti è diventata una srl-stp, società a responsabilità limitata tra professionisti con cinque soci. Assetto raggiunto a gennaio 2021 con l'obiettivo che rimanga stabile come si prefiggono i protagonisti, impegnati con quota uguale, 20% cadauno: Paolo Di Francesco, Angelo Divittini, Pierluigi Donna, Stefano Saderi e Marco Tonni nel ruolo di amministratore unico. Si avvalgono della collaborazione di cinque giovani per i monitoraggi aziendali e la raccolta dati nell'attività sperimentale. Due i riferimenti universitari: Leonardo Valenti, docente alla Facoltà di Agraria dell'università Statale di Milano, e la dottoressa Isabella Ghiglieno dell'università Statale di Brescia per la ricerca e validazione scientifica. L'attività di ricerca è per Sata un aspetto fondamentale, considerati i progetti di selezione clonale e altre sperimentazioni orientate a individuare modelli viticoli innovativi. Sono settanta le aziende vitivinicole alle quali offrono consulenza agronomica ed enologica. «Siamo impegnati in quasi tutte le regioni italiane - precisa Marco Tonni - con circa 10 mila ettari seguiti: 2.500 direttamente, il resto indirettamente. Direttamente sono le superfici monitorate da noi, letteralmente 'calpestate', mentre gli altri sono ettari di aziende che partecipano in parte alla nostra attività, talvolta solo con singoli progetti, oppure cooperative e consorzi in cui l'azione di supporto è legata a linee guida generali e per i quali non c'è una presenza diretta da parte nostra». Lo studio agronomico bresciano effettua interventi in Lombardia, con particolare focus sulla Franciacorta, quindi in Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Toscana, Umbria, Puglia, Sicilia e le sue isole minori. Viteicoltura ed enologia sono preponderanti, in piccolissima parte si segue l'olivicoltura, quale attività cornice della vite. Un socio sviluppa la parte burocratica e dei contributi del lattiero-caseario. Numerosi sono i progetti nell'ambito della sostenibilità aziendale, della biodiversità e della conversione al biologico realizzati da Sata che hanno riscosso interesse, non solo tra le aziende vitivinicole, con le quali da decenni collabora lo studio, ma anche da molte altre società dislocate sull'intero territorio nazionale. Sata è una delle realtà del settore più impegnate a diffondere l'agricoltura biologica, tanto che il 95% della clientela la adotta. La considerevole diffusione del biologico in Franciacorta trova in parte spiegazione anche nella radicata presenza del team di agronomi della società bresciana. Tra le numerose attività di particolare rilevanza sviluppate da Sata studio agronomico, merita una citazione il calcolo dell'impronta carbonica, nel quale la realtà è leader in Italia con il proprio calcolatore Ita.Ca, avendo già eseguito valutazioni di Carbon Footprint secondo i criteri delle norme guida del settore su oltre 70 aziende e più di 40 etichette in tutta Italia: dal 2009 è tra i pionieri a considerare e approfondire l'argomento. Da sottolineare lo sforzo di Sata per la valutazione dell'impronta idrica di aziende vitivinicole, dal 2017, tra i primi in Italia, in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università Statale di Milano. Solida la competenza nelle valutazioni di sostenibilità, grazie anche alla partecipazione a corsi di formazione per i marchi Equalitas e Viva e alla consulenza in aziende che, pioniere in Italia, si sono certificate in base a questi standard. «A sostegno dei progetti e criteri di sostenibilità in generale - precisa Tonni - Sata coordina attività di ricerca, fungendo anche da supporto operativo a diversi istituti dedicati alla sperimentazione. Ci occupiamo delle relazioni con le aziende interessate, del programma e dell'allestimento delle tesi, dei campionamenti in campo e dell'esecuzione di analisi integrative a quanto svolto da laboratori specializzati». Forte l'impegno a stimolare il dibattito e a far crescere i tecnici delle aziende seguite, favorendo interscambi di informazioni, approfondimenti tecnico-scientifici, prove di campo, nell'ottica del coinvolgimento dei tecnici aziendali, «per una crescita tecnica consapevole e condivisa - conclude Tonni -: crediamo che lo scambio di informazioni tra colleghi sia la migliore strategia per il miglioramento qualitativo e sostenibile».

. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Adriano Baffelli**

© Riproduzione riservata

 COMMENTI (0)

 CONTRIBUISCI